

Tecnologia. Se il computer ci rende stupidi

A fronte degli entusiasti per la tecnologia applicata alla didattica (a volte vicini a un atteggiamento un po' "fondamentalista"), ci sono studiosi che mettono in guardia dai rischi che gli strumenti informatici possono determinare nella fase dell'apprendimento. Ricordiamo a tale proposito due libri in particolare.

Il primo è il saggio di uno psichiatra statunitense, Manfred Spitzer, significativamente intitolato: *Demenza digitale. Come la nuova tecnologia ci rende stupidi* (Corbaccio, pagine 340, euro 19,90). L'autore evidenzia il ruolo svolto dall'industria

informatica nel promuovere gli esiti straordinari delle ricerche sugli effetti positivi dei dispositivi elettronici e delle loro applicazioni sulla didattica e sullo studio.

Fra le ricerche che sottolineano l'efficacia dei nuovi media nel facilitare la comprensione e lo studio, non mancano quelle che dimostrano l'esatto contrario: il vero rischio è la demenza digitale

presenza sempre più invasiva dei computer scoraggia lo studio e l'apprendimento, oltre alla possibilità di socializzazione autentica.

Eppure esistono anche ricerche, i cui risultati vanno nella direzione opposta: i nuovi media rischiano di indebolire il corpo e la mente dei nostri figli, rendendoli incapaci di riflettere e di concentrarsi. La

Roberto Carnero

© RIPRODUZIONE RISERVATA